

LA PRESENZA DI MARIA NELLE FORME ATTUALI DI VITA CONSACRATA

Maria Marcellina Pedico

PREMESSA

«Il sentimento della presenza di Maria è antico quanto la preghiera a lei. Esso punteggia la storia delle anime e trova testimoni in tutti i secoli: da san Germano di Costantinopoli a san Bernardo, da san Luigi Maria da Montfort a san Giovanni Bosco. Le loro espressioni documentano la presenza intima e ineffabile della madre di Dio, come una dolce realtà che ha reso più soave il giogo del Signore e più totale la dedizione ai fratelli».¹

Con queste parole Stefano De Fiores sintetizza la singolare percezione della presenza di Maria nella vita di alcune figure di forte spiritualità mariana, presentando il volume del cappuccino Angelo Pizzarelli dedicato appunto a *La presenza di Maria nella vita della Chiesa*. Ai nostri giorni altre testimonianze possono confermare la citata affermazione. Ne richiamo almeno due: la prima è del 1977, quando ferve negli Istituti religiosi il rinnovamento voluto dal Vaticano II, e l'altra risale al 1990, quando l'attenzione, la venerazione e l'amore dei religiosi per Maria sono cresciuti d'interesse.

«Nelle difficoltà, quando sto prendendo una decisione, – scrive un marista – è strano, ma intravvedo Maria che si fa presente nella mia vita. Quante volte ho cambiato decisione – dal punto di vista della vocazione – solo per questa "visione" della Madre nostra... Una cosa è certa per me: la Vergine si permette di sconvolgere la mia vita, attraversandomi la strada».²

¹ Cf. A. PIZZARELLI, *La presenza di Maria nella vita della Chiesa. Saggio d'interpretazione pneumatologica*. Presentazione di S. De Fiores, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1990, p. 5-6; IDEM, *Presenza*, in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, a cura di S. De Fiores e S. Meo, Cinisello Balsamo 1985, p. 1161-1169.

² B. RUEDA, *Ecco tua Madre. Un nuovo spazio per Maria nella vita religiosa*, Ed. Ancora, Milano 1977, p. 207.

«Non so cosa mi è capitato, dice un altro religioso, ma la santa Vergine è sempre con me...». E continua: «Ma avere fiducia e devozione totale alla Vergine è una grazia che viene direttamente dallo Spirito santo».³

Da queste esemplificazioni traiamo due convinzioni fondamentali.

Innanzitutto non avvertiremo la presenza di Maria nella nostra vita se prima non l'avremo «vista». Non si tratta di vederla con gli occhi del corpo, né si tratta di una visione intellettuale o immaginaria. «Vedere» la Vergine, come sottolinea un grande maestro di spirito, Jean Lafrance, significa «fare l'esperienza della sua presenza al nostro fianco o magari in noi, prima in forma intermittente, poi in modo permanente».⁴

In secondo luogo, l'importanza della devozione alla beata Vergine Maria per la vita consacrata è evidente (per questo si auspica che sia messa in luce nell'*esortazione apostolica post-sinodale*).⁵ È un dono e come «ogni dono perfetto – ricorda s. Giacomo – viene dall'alto» (Gc 1, 17).

Certamente la presenza di Maria è qualche cosa di reale per coloro che l'hanno sperimentata e la sperimentano. Si tratta di un fatto spirituale, di un incontro *interpersonale* di fede e d'amore tra un «io» e un «tu»; di un conoscersi intimo, che conduce ad una maggiore comprensione e ad un più profondo amore. Il termine *presenza* infatti è un concetto antropologico, che coinvolge tutto l'essere umano. L'argomento tocca aspetti vitali della nostra esistenza e invita a chiedersi come è possibile il suo avverarsi. Il

³ J. LAFRANCE, *Dimmi una parola. Sentenze sulla preghiera*, Ed. Ancora, Milano 1990, p. 269-270.

⁴ *Ibidem*, p. 270.

⁵ Cf. *Propositiones del Sinodo al Papa. Identità, comunione, missione*, in *Il Regno documenti* 39 (1994), p. 673. Alcuni contributi offrono delle prospettive che illuminano su questa tematica: *La Vergine Maria e la vita consacrata*. Numero monografico di *Riparazione mariana*, n. 2/1985, p. 3-35; S. GASPARI, *Maria e la vita consacrata*, in AA. VV., *Testimoni e profeti. Dopo il Sinodo sulla vita consacrata*, Centro Studi USMI, Roma 1995, p. 64-72 e B. SECONDIN, *Maria nel Sinodo della vita consacrata*, in *Riparazione mariana*, n. 2/1995, p. 9-13.

tema è adatto a multiformi approfondimenti, come sta dimostrando il crescente interesse dei mariologi in questo campo.⁶

La presente riflessione tuttavia non mira a dare tale risposta e neppure a verificare la forza ineguale delle molteplici esperienze in rapporto alla presenza di Maria nella vita dei singoli consacrati. Al riguardo è utile leggere l'inchiesta condotta con rigore dal marista Basilio Rueda, alla quale è stato attribuito un «valore profetico», oppure le testimonianze pubblicate in numerose riviste, soprattutto a carattere mariano.⁷

Mi è stato chiesto invece di cogliere i segni della presenza di Maria nelle istituzioni ecclesiali, segnatamente negli istituti di vita consacrata.⁸ Il tema è vasto ed arduo, impegnativo e complesso. Non ho la pretesa di riassumerlo in poche pagine. Occorre contestualizzare la ricerca entro un adeguato bagaglio di dati storici sulla vita consacrata in generale e soprattutto dell'ultimo ventennio; è necessario tener presente le varie discipline collegate con la vita consacrata, quali: la teologia, l'antropologia, la spiritualità. In

⁶ Oltre ai saggi del Pizzarelli citati alla nota 1, si veda la bibliografia segnalata da S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, Ed. Centro di cultura mariana «Madre della Chiesa», Roma 1991³, p. 291-316 e p. 560-562 e lo studio dello stesso DE FIORES, *La presenza di Maria nella vita della Chiesa alla luce dell'enciclica «Redemptoris Mater»*, in *Marianum* 51 (1989), p. 110-140.

⁷ Tra le più significative segnalo ad es. quelle edite dal mensile popolare *La Madre di Dio* nell'anno corrente o dal periodico formativo *Riparazione mariana*, particolarmente negli anni 1990-1994.

⁸ Per un primo accostamento al tema, cf. E. GAMBARI, *Ordini e congregazioni religiose di nome e di orientamento mariano*, in *Enciclopedia mariana «Theotocos»*, a cura di R. Spiazzi, Massimo, Milano 1958², p. 599-615; *Maria. Études sur la sainte Vierge*, a cura di H. DU MANOIR, Beauchesne, Parigi 1952-1971, volumi II e III; G. M. BESUTTI-J. GRIBOMONT-D. M. MONTAGNA, *Maria II. Nella storia della vita religiosa*, in *Dizionario degli istituti di perfezione*, Ed. Paoline, Roma 1978, V, p. 909-937; L. DE CANDIDO, *Vita consacrata*, in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, a cura di S. De Fiores e S. Meo, Cinisello Balsamo (Mi) 1985, p. 1482-1512; A. RUM, *Istituti d'ispirazione mariana. Spiritualità mariana degli istituti religiosi*, in *I religiosi sulle orme di Maria*, a cura della Congregazione per i religiosi e gli istituti secolari per la celebrazione dell'Anno mariano, Città del Vaticano 1987, p. 95-117; AA. VV., *Maria e la vita consacrata*, Numero monografico di *Riparazione mariana*, n. 3/1985; D. F. GARCÍA, *Maria*, in *Dizionario teologico della vita consacrata*. Diretto da A. Rodríguez e J. Canals Casas. Edizione italiana a cura di T. Goffi e A. Palazzini, Ed. Ancora, Milano 1994, p. 935-950.

particolare, occorre considerare i dati ufficiali sulle forme attuali di vita consacrata. Dall'*Instrumentum laboris* (giugno 1994) veniamo a conoscere che «oggi esistono circa 1423 istituti religiosi femminili di diritto pontificio e 1550 di diritto diocesano. Fra gli istituti religiosi maschili si contano circa 250 di diritto pontificio e 242 di diritto diocesano. Circa 165 sono gli Istituti Secolari, di diritto pontificio o di diritto diocesano... Si contano inoltre 39 Società di vita apostolica di diritto pontificio»⁹.

Da quest'ampio orizzonte si può procedere ad una selezione delle famiglie religiose femminili e maschili *specificamente* mariane, quelle cioè che si richiamano al nome di Maria o a qualche suo privilegio; oppure quelle che nella loro consacrazione a Cristo *s'ispirano a lei* come a loro immagine conduttrice. Un'ulteriore tappa potrebbe costituire l'analisi degli aspetti impliciti nell'espressione *presenza di Maria*, che vanno dall'ordine *spaziale* (o geografico) a quello *temporale* (o storico). Dalla pluralità di questi elementi si potrebbe orientare l'attenzione al percorso temporale (o storico).

In pratica, quale via percorrere?

Data l'indole di questa riflessione mi è sembrato più opportuno offrire un quadro limitato, ma significativo della presenza di Maria nelle famiglie religiose presenti oggi nella Chiesa. Ho privilegiato le famiglie religiose che, oltre a rivisitare la propria esperienza globale di vita mariana, hanno pubblicato degli studi sugli elementi portanti del loro patrimonio mariano.¹⁰ In realtà, per quanto mi consta, le pubblicazioni che si riferiscono agli ultimi quindici anni di storia, ricca di avvenimenti in ambito sociale ed ecclesiale,¹¹ riguardano soprattutto gli istituti maschili. Da questo

⁹ SINODO DEI VESCOVI, *La vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo. Instrumentum laboris*, n. 5, Città del Vaticano 1994, p. 7-8.

¹⁰ Mi riferisco in particolare a tre gruppi di mendicanti, compresi quelli che nel tempo si sono riconosciuti nella loro spiritualità: Francescani/e, Carmelitani/e, Servi /e di Maria; e a due istituzioni più recenti: Claretiani e Salesiani/e.

¹¹ Cf. ad es. *Maria en los Institutos Religiosos*, Instituto Teológico de Vida Religiosa, Madrid 1988; ORDINE CISTERCENSE IN ITALIA, *Respice Stellam. Maria in san Bernardo e nella tradizione cistercense*. Atti del Convegno Interna-

quadro incompleto si stagliano alcuni tratti della figura di Maria, colti e attualizzati nella vita degli istituti religiosi.

È lecito allora porsi la domanda che ci interpella personalmente e introduce il nostro tema. Quale «nota mariana», o meglio, quali tratti del mistero di Maria sono testimoniati da coloro che vivono una vita consacrata al Signore e donata ai fratelli?

La risposta a questo interrogativo costituisce il risultato della presente indagine, che ha come fonte principale i testi delle Costituzioni rinnovate e si avvale – come ho accennato – dei contributi più significativi concernenti il tema in esame. Invito a intraprendere una specie di viaggio contrassegnato da «esperienze mariane» ricche e stimolanti.

Alcuni tratti della presenza di Maria nella vita dei consacrati

Tutte le famiglie religiose partendo dalla loro situazione di discepoli del Signore esprimono nei testi legislativi post-conciliari una profonda sintonia con la Vergine. Tale sintonia presenta una varietà di connotati che, visti nel loro insieme, costituiscono una sorta di compendio di valide indicazioni e di efficaci stimoli per il progresso di ogni religioso/a nel cammino di consacrazione al Padre (cf. *Rm* 12, 1), d'impegno apostolico e di ricerca della santità.

Tali dati mariani – è noto – sono desunti dal Concilio Vaticano II e da altri documenti magisteriali. In particolare, il cap. VIII della *Lumen gentium* – tutto consacrato a Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa – diviene per i nuovi testi legislativi degli Istituti religiosi una sorta di cava di marmi preziosi, da cui estrarre utili materiali per costruire una solida spiritualità mariana.

Ecco una successione di vari aspetti del mistero di Maria, o più semplicemente di alcuni tratti della sua vita, che oggi alcune famiglie religiose hanno attualizzato nella loro esperienza e riversato nelle consuetudini devote.

zionale (Roma, Marianum 21-24 ottobre 1991), a cura di Ignazio M. Calabuig, Ed «Marianum», Roma 1993.

1. MARIA PRESENZA ISPIRATRICE

Una nota caratteristica degli istituti è quella di aver percepito in santa Maria una presenza ispiratrice.

«Quanti Istituti religiosi sotto il nome e la protezione di Maria! Quanti religiosi e religiose di tutti gli Ordini pubblicano le sue lodi e celebrano le sue misericordie», esclamava con gioia il Montfort, uno dei testimoni e maestri più qualificati di spiritualità mariana.

In tempi più vicini a noi, l'enciclica *Redemptoris Mater* di Giovanni Paolo II viene a ricordare che la multiforme azione di Maria nella vita della Chiesa e nella storia delle anime si svolge anche «mediante le tradizioni degli istituti religiosi» (*RM* 28).

È innegabile che lo sviluppo della dottrina e della pietà mariana si deve in gran parte all'intuizione, all'impegno, all'amore di uomini e donne consacrati a Dio nella vita religiosa. È lecito perciò domandarsi: perché vi è una profonda consonanza tra il mistero di Maria e la vita consacrata? Da dove scaturisce questa singolare connessione?

Il bisogno di ricercare il significato di tale sintonia è emerso negli Istituti religiosi specie negli anni Settanta e ha trovato nei Servi di Maria un'adeguata e significativa risposta. Il documento mariano dei Servi, intitolato con la celebre frase evangelica *Fate quello che vi dirà* (*Gv* 2, 3), è l'eco della riflessione condotta da fratelli e sorelle sulla vicenda spirituale dei Sette Santi Fondatori, sulla loro pietà mariana, sulle responsabilità che incombono su di essi. Esso ha una precisa collocazione storica: è redatto in occasione dei 750 anni di fondazione dell'Ordine (1233-1983).

In questo testo, che costituisce un punto obbligato di riferimento per chi accosta il tema in esame,¹² i Servi rispondono al

¹² Il documento mariano dei Servi è tuttora fonte d'ispirazione. Cf. A. RUM, *Istituti d'ispirazione mariana. Spiritualità mariana degli istituti religiosi*, in *I religiosi sulle orme di Maria*, a cura della Congregazione per i religiosi e gli istituti secolari per la celebrazione dell'Anno mariano, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1987, p. 95-117; A. AMATO, *La presenza di Maria nel cammino di formazione dell'identità carismatica. Aspetto teologico*, in P. CARVAGLIA E P. DEL CORE (a cura di), *Un progetto per l'educazione della donna*.

nostro interrogativo, richiamando il Concilio Vaticano II: i consigli evangelici che i religiosi volontariamente abbracciano «hanno la capacità di maggiormente conformare il cristiano al genere di vita verginale e povera, che Cristo Signore scelse per sé e che la sua Vergine Madre abbracciò» (LG 46). E precisano:

«Esiste una sintonia profonda tra l'essenza evangelica della "vita religiosa" e alcuni elementi fondamentali della "vita della Vergine" quale è attestata dal Vangelo. Questa sintonia spiega la connessione secolare e cordiale tra "pietà mariana" e "vita consacrata". Vivendo, quanto alla sua essenza lo stesso genere di vita di Maria, i religiosi sono in grado di comprendere con più immediatezza alcuni "valori" della figura della Vergine e di coglierne essenzialmente sfumature che ad altri, a tutta prima, sfuggono».¹³

Stimolato a cogliere quali di questi «valori» rappresentati da Maria oggi interpellano i consacrati, il teologo brasiliano Leonardo Boff sottolinea che nel nostro mondo secolarizzato ai religiosi e religiose, che intendono vivere più radicalmente ogni espressione della loro vita a partire da un progetto di vita di fede, si presentano almeno quattro sfide suscitate dalla figura evangelica di Maria. Esse si possono distinguere in quattro immagini di Maria, colta successivamente come donna di fede esemplare, donna profetica e liberatrice, donna dal volto materno di Dio, donna solidale. Sono sfide che ne evocano un'immagine in prospettiva esistenziale, quale fonte d'ispirazione e di animazione lungo la storia dei consacrati, attraverso la quale passa e si costruisce la storia di Dio.¹⁴

L'ispirazione mariana infatti è una intuizione che i Servi di Maria pongono al 1° articolo delle Costituzioni e, analogamente,

Contributi sull'identità educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, LAS, Roma 1994, p. 189-207.

¹³ 208° CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA, *Fate quello che vi dirà. Riflessioni e proposte per la promozione della pietà mariana*, Leumann (Torino) 1984, n. 23.

¹⁴ Cf. L. BOFF, *Quali valori di Maria, volto materno di Dio, testimoniano i consacrati, in un mondo secolarizzato?*, in *Riparazione mariana* 70 (1985), n. 3, p. 6-8.

Le Serve di Maria Riparatrici, attraverso il periodico *Riparazione mariana*, nell'anno 1985 hanno offerto agli animatori di pastorale studi e orientamenti per proseguire la riflessione sul documento dei Servi.

le Congregazioni femminili che si riconoscono nella loro spiritualità, all'inizio del libro legislativo. Dall'analisi di dieci testi delle Costituzioni delle Serve di Maria aggregate all'Ordine si rileva che l'ispirazione mariana ritorna più volte nelle varie parti del testo normativo e precisa lo stile che le Congregazioni femminili devono adottare nel dare testimonianza al Vangelo e offrire il proprio servizio alla Chiesa e ai fratelli.¹⁵

L'espressione «ispirarsi costantemente a Maria» indica e ribadisce il legame vitale esistente tra i Servi e le Serve con la loro Signora e l'impegno di vita che ne deriva per i singoli e per le comunità.¹⁶ L'avverbio «costantemente» – precisa il Calabuig – sta a sottolineare che lo sguardo rivolto alla Vergine non è atto episodico, momentaneo, ma atteggiamento permanente, duraturo. «*Costantemente* è avverbio che evoca l'idea di tenacia, che proietta in un futuro senza limite l'impegno dei Servi, coprendo tutto il loro tempo e quindi tutto il loro agire. Ispirandosi costantemente, cioè *tenaci* nel modo, *perseveranti* nel tempo, *pieni* nell'azione. L'esortazione di s. Paolo: "E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù" (Col 3, 17), per i Servi si integra con l'ammonimento di fare tutto prendendo ispirazione da Colei che è madre e Serva del Signore».¹⁷ Da tale orientamento scaturiscono per i Servi e le Serve di Maria due atteggiamenti spirituali: una operosa imitazione della Vergine ed una fiduciosa invocazione del suo misericordioso aiuto.¹⁸

¹⁵ Cf. M. M. PEDICO, *La nota «specificata» delle singole Costituzioni: le Serve di Maria*, in *I Sette Santi nel primo Centenario della canonizzazione (1888-1988)*. Convegno di studio promosso dalla Pontificia Facoltà Teologica Marianum in collaborazione con l'Istituto Storico OSM, Roma 3-8 ottobre 1988, a cura di E. Peretto, Ed Marianum, Roma 1990, p. 315-324.

¹⁶ Cf. M. M. MURARO, *L'esemplarità di Maria nelle Costituzioni delle Serve di Maria Riparatrici*, in M. M. PEDICO (a cura di), *Esemplarità di Maria ed altri saggi sulle nuove Costituzioni delle Serve di Maria Riparatrici*, Rovigo 1983, p. 17-39.

¹⁷ I.M. CALABUIG, *La Vergine Maria negli articoli 1 e 5 delle Costituzioni (1968) dei Servi di Maria*, in *La Famiglia dei Servi...*, p. 108-109.

¹⁸ Sostengono questi atteggiamenti spirituali i testi rinnovati di pietà mariana. Nella collana «Mariale Servorum», iniziata nel 1980 dalla Commissione Liturgica Internazionale dell'Ordine dei Servi di Maria, finora sono apparsi i seguenti testi: *Vigilia de Domina. Ufficio dei Servi a santa Maria*,

2. MARIA SORELLA: PRESENZA ISPIRATRICE DI RAPPORTI FRATERNI

L'esemplarità della Vergine e il suo stare accanto ai consacrati quale presenza viva nel diuturno cammino di conformazione a Cristo sono temi ricorrenti nei testi legislativi degli istituti religiosi. Accanto ad essi un altro tema configura la Vergine di Nazaret in una prospettiva più «esistenziale» ed «esperienziale». Infatti, in alcuni testi legislativi si indica di rivolgersi a Maria, chiamandola con il titolo di sorella.¹⁹ Con tale richiamo si vuole obbedire alla tendenza di ridurre la distanza che, secondo alcune presentazioni letterarie e teologiche, intercorre tra santa Maria e gli uomini peccatori. Nel celebre discorso del 21 novembre 1964, pronunziato subito dopo la promulgazione della costituzione *Lumen gentium*, Paolo VI chiama Maria «nostra sorella», in un contesto in cui affiora la questione della sua lontananza e vicinanza. Dieci anni più tardi, nell'esortazione apostolica *Marialis cultus* (2 febbraio 1974), lo stesso pontefice riafferma che Maria è veramente nostra sorella perché condivide con noi l'origine e la condizione umana.

Il titolo di Maria *sorella nostra*, oggi tornato all'attenzione degli studiosi,²⁰ focalizza un'immagine emergente di Maria che la ancora alle donne e agli uomini del nostro tempo, partecipe come creatura e come discepola delle vicende liete e tristi del popolo peregrinante. Maria in quanto sorella si è fatta vicina ai suoi: a

Roma 1980; *Angelus Domini. Celebrazione dell'Annuncio a Maria*, Roma 1981; *Corona dell'Addolorata. Celebrazione della «Compassio Virginis»*, Roma 1986; *Suppliche litaniche a santa Maria*, Roma 1988; Nelle «Celebrazioni mariane», a cura del Centro di cultura mariana «Madre della Chiesa», presieduto dal servo di Maria E.M. Toniolo, figurano: *Inno Akatistos alla Madre di Dio*, Roma 1980; I. M. CALABUIG, *L'Ave Maria. Lode e supplica alla Madre di Dio*, Roma 1993; *L'«Ora» della Madre. Celebrazione mariana per il sabato santo ispirata alla liturgia bizantina*, Roma 1995. Si veda pure M. M. PEDICO, *Magnificate con me il Signore. Celebrazioni biblico-liturgiche in lode a Maria*, Milano 1995.

¹⁹ Su questo tema, cf. *Maria icona della tenerezza del Padre. La spiritualità mariana nell'esperienza del Carmelo*. Atti del II Congresso carmelitano - Sassone (Roma) - 29 agosto-2 settembre 1989, Ed. «Augustinus», Palermo 1992.

²⁰ Si veda ad es. lo studio di T. F. OSSANNA, *Maria sorella nostra nel magistero di Paolo VI*, Ed. Borla, Roma 1991. L'autore tra l'altro individua cinque ragioni teologiche di tale titolo: la creaturalità, l'umanità, la fede di Abramo, la grazia di Cristo, l'essere membro della Chiesa (p. 56-72).

Giuseppe, ad Elisabetta, a Gesù; e si è fatta compagna di tutti noi. Eletta da Dio per essere Madre del Verbo incarnato, Maria è sì una donna d'Israele, ma anche una sorella del popolo redento da Cristo suo Figlio. Di conseguenza, il vincolo di sororità, che la lega alla stirpe di Adamo e la rende solidale con ogni persona, si approfondisce con la sua condizione discepolare nei riguardi di Gesù unico Maestro.

Tra i numerosi titoli con cui viene chiamata Maria lungo la storia plurisecolare della famiglia del Carmelo, oggi trova una particolare attenzione proprio il modello ispirativo insito nel titolo di *sorella*, spesso unito a quello di *amica*.

«Recuperare con "impulso creativo" (MC 55) questa figura di sorella, afferma il carmelitano Bruno Secondin, – senza tuttavia rinnegare le note della vicinanza gioiosa, dell'intimità e dell'affettuosità proprie della tradizione della famiglia carmelitana – vuol dire riconsiderare Maria come pellegrina nella fede, serva del Signore che sa giudicare la storia, donna che si lascia trasformare fin nelle viscere dalla fecondità dello Spirito, donna forte nella prova, premurosa con tutti, madre-discepola riplasmata dal Figlio che aveva generato».²¹

Il titolo e il modello etico-esistenziale insiti nell'attributo *sorella*, particolarmente graditi anche ai non cattolici, specie ai protestanti,²² possono aiutare il Carmelo ad entrare in una nuova prospettiva, quella ecumenica, alla quale finora la famiglia carmelitana ha prestato poca attenzione. E questo è un compito ineludibile per un Ordine che ama dirsi *totus marianus*.

La consapevolezza di riferirsi a Maria come «nostra sorella» induce ad atteggiamenti reciproci di oblatività e sobrietà, di semplicità e parità. Il chiamarsi reciprocamente «sorella» o, «fratello», interpella ad un comune riconoscimento nel segno della «solidarietà» quotidiana e familiare, che prescinde da schemi di

²¹ B. SECONDIN, *Maria, modello di vita nel Carmelo*, in *Maria icona della tenerezza del Padre. La spiritualità mariana nell'esperienza del Carmelo...*, p. 110.

²² Cf. AA. VV., *Maria nostra sorella*, a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, Ed. com-nuovi tempi, Roma 1988.

appartenenza legale. Evoca riconoscimento gratificante dell'altro, apertura disinteressata e amicale all'altro.

3. MARIA: UNA PRESENZA DI MADRE DAL CUORE IMMACOLATO

Il mistero di Maria Immacolata è quello che ha maggiormente polarizzato le famiglie religiose nei tempi moderni. Nel secolo XIX la posizione immacolista della Chiesa sollecita infatti molti movimenti spirituali, fra i quali un numero consistente si concretizza in istituzioni religiose, maschili e femminili, che recano nella propria denominazione l'espressione «immacolata concezione» o simili. Le origini però risalgono a secoli precedenti. Ad es. i *Mariani dell'Immacolata Concezione della beata Vergine Maria* fondati nel 1673 dal polacco Papezynski.

Non solo gli Istituti religiosi che menzionano nel nome il privilegio mariano dell'immacolato concepimento – per es. le *Suore della carità dell'Immacolata Concezione* di Ivrea (fondate nel 1828 da Antonia M. Verna), i *Figli di Maria Immacolata* del Frassinetti (†1868), i *Figli di Maria Immacolata* del Pavoni († 1849) – esprimono, nella tradizione e nell'attualità, particolare attenzione verso questo momento del mistero di Maria. I Francescani, ad es. già prima del secolo in cui venne approvato il dogma del concepimento immacolato erano immacolisti.

I *Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria* (clarettiani, 1849), evidenziano come altri la «traditio», ovvero la consacrazione di se stessi all'Immacolata tramite la professione dei voti.²³ Ai novizi si raccomanda:

«Prendano come madre e maestra la beata Vergine Maria, che fu la prima discepola di Cristo» (Cost. n. 61).

Tuttavia questa istituzione, sotto l'influsso della devozione al S. Cuore di Gesù, ha dato maggior significato alla devozione al *Cuore Immacolato di Maria*.

²³ Sulla spiritualità mariana dei Clarettiani, cf. *Espiritualidad cordimariana de los Misioneros Claretianos*, Ed. Claretianas, Vic 1988; J. M. H. MARTÍNEZ, *Ex abundantia cordis. Estudio de la espiritualidad cordimariana de los Misioneros Claretianos*, Segretariato del Corazón de María, Roma 1991.

Per s. Antonio M. Claret la Vergine è soprattutto madre. La sua persuasione per la duplice maternità di Maria si è manifestata in quello spirito filiale che caratterizza ogni passo della sua vita e ogni pagina dei suoi scritti.²⁴ Questo aspetto della fisionomia spirituale del Claret si ritrova nella congregazione da lui istituita. La maternità spirituale ha il primato sopra gli altri aspetti, e tale maternità, nella sua origine e nei suoi effetti, è opera del Cuore Immacolato. L'autentica devozione clarettiana consiste nel fatto che quanti si sono consacrati a Maria come figli, vivono questa filiazione correlativa alla sua maternità.²⁵

Il tema dell'esemplarità di Maria ritorna spesso nelle Costituzioni dell'Istituto:

«Facciamo nostra la stessa forma di vita che Gesù scelse per sé e che Maria abbracciò mediante la fede... E poiché ci chiamiamo e siamo Figli del suo Cuore, nutriremo per lei amore e fiducia. Ci consacriamo a lei per conformarci al mistero di Cristo e per cooperare con il suo amore materno alla missione apostolica».

Nella formula di professione dei Clarettiani si proclama:

«...mi consacro con speciale servizio a Dio e al purissimo Cuore della Beata Vergine Maria».

Infatti, aspetto caratteristico dei *Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria* è la gloria del Cuore di Maria.

In questi anni i Clarettiani hanno pubblicato degli studi significativi per orientare il rinnovamento della loro vita missionaria in *chiave cordimariana*. Queste opere costituiscono delle pietre preziose per la costruzione nella Chiesa del più vasto e solido edificio della spiritualità mariana. La loro attenzione, posta sul simbolismo del Cuore di Maria, mira ad elaborare una risposta valida per il nostro tempo e suggerisce al riguardo alcune orientamenti vitali.

²⁴ ANTONIO MARIA CLARET, *Escritos marianos*. Edición preparada por Iesús María Vinas. Presentación de Gustavo Alonso, Publicaciones Claretianas, Madrid 1989.

²⁵ Cf. G.M. BESUTTI-J. GRIBOMONT-D.M. MONTAGNA, *Maria II. Nella storia della vita religiosa*, in *Dizionario degli istituti di perfezione*, Ed. Paoline, Roma 1978, V, p. 930.

Di fronte al fenomeno della massificazione e deresponsabilizzazione, con la crescente necessità di relazioni interpersonali, il Cuore di Maria come simbolo dell'intimità personale e della comunione d'amore, è modello della Chiesa-comunione.

Di fronte alla crisi delle ideologie, al relativismo morale e alla frammentazione della coscienza etico-religiosa, il Cuore di Maria, come chiave di accesso alla totalità del mistero cristiano e come simbolo dell'amore, è culmine e compendio della morale evangelica.

Di fronte alla crisi dei modelli tradizionali di autorità e, specialmente del modello paterno, il Cuore di Maria come simbolo di una paternità spirituale non possessiva o alienante, ma basata sull'amore, la confidenza, la mutua accoglienza; e di una maternità che influisce attraverso l'esempio, promuove la realizzazione delle persone fino all'apertura a Dio e alle necessità degli altri e impegna a vivere nella storia in modo responsabile e creativo.

Di fronte ad una società in buona parte basata sull'interesse e sulla competizione, tanto tra gli individui quanto nelle collettività, il Cuore immacolato di Maria è simbolo di amore gratuito, misericordioso e oblativo, privo di qualsiasi ombra di egoismo.²⁶

4 MARIA AUSILIATRICE:

UNA PRESENZA DI MADRE, MAESTRA E GUIDA

Lungo il tempo varie vicende storiche hanno fatto sperimentare alla Chiesa il potente aiuto della Vergine nelle persecuzioni scatenate dai nemici della fede: per questo è invocata come madre e ausiliatrice dei cristiani.

La famiglia religiosa dedicata con vincolo speciale a Maria Ausiliatrice è la *Società di s. Francesco di Sales*, fondata da s. Giovanni Bosco († 1888).²⁷ Nell'esperienza spirituale e pastorale di

²⁶ Cf. J.M.H. MARTÍNEZ, *Ex abundantia cordis. Estudio de la espiritualidad cordimariana de los Misioneros Claretianos...*, p. 213-242.

²⁷ Per lo studio della devozione di don Bosco verso la Vergine Maria, rimando alla documentata opera di P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, II, Zurigo 1969, cap. VII.

don Bosco emerge come avviene la progressiva illuminazione d'invocare Maria sotto il titolo di «Ausiliatrice», insieme a quello di «Immacolata», particolarmente caro per la storia delle origini e significativo per la sua missione educativa e pastorale.

Don Bosco sperimenta la presenza e l'azione di Maria, Immacolata e Ausiliatrice, vivendo in relazione filiale con lei, Madre e Maestra, riconoscendo i suoi numerosi interventi nella propria vicenda personale e nello sviluppo della sua opera. Forse più di altri Fondatori di ordini religiosi, don Bosco avverte una presenza viva e materna di Maria, pronta ad intervenire per il bene dei suoi figli.

In primo luogo nella nascita della sua vocazione. Nelle *Memorie* egli stesso riporta il sogno che ebbe all'età di nove anni circa, sogno che gli rimase profondamente impresso per tutta la vita e che si ripeterà più volte «nello spazio di circa diciotto anni». In quella visione il personaggio misterioso, che è indubbiamente Gesù, gli dona Maria come consigliera, guida e maestra, «sotto la cui disciplina puoi diventare sapiente, e senza cui ogni sapienza diviene stoltezza» (MB I, 124).

Questa dichiarazione, confortata da altre testimonianze, si rivela di un'estrema importanza nel determinare il ruolo della Madre di Dio nella vita di don Bosco. In essa non solo si esplicita l'intimo legame tra la Vergine e la missione affidatagli, ma anche viene affermato che di tale missione Maria sarà la «Maestra».

L'intervento materno di Maria è pure all'origine di ogni sua iniziativa apostolica o realizzazione materiale. Don Bosco intravede sempre la mano di Maria che lo conduce. Come vera Madre lo esorta, incoraggia, conforta, aiuta, ma anche lo richiama e rimprovera. Maria fa tutto questo perché teneramente e intensamente ama. Guidato da Maria, madre e maestra, don Bosco percepisce dove e come iniziare la sua opera; come reclutare e formare i suoi collaboratori; quale fisionomia dare alla futura Congregazione e come fondarla. Già a nove anni Maria, per preparare Giovannino Bosco alla futura missione, lo consiglia a rendersi «umile, forte, robusto» (MB I,125).

Le iniziative realizzate da don Bosco testimoniano la sua fiducia nella divina Provvidenza e nell'aiuto potente di Maria. Dopo

la consacrazione della basilica di Maria Ausiliatrice in Torino, egli così rispondeva ai complimenti degli intervenuti:

«Io non sono l'autore di queste grandi cose che voi dite. È il Signore, è Maria ss., che si degnarono di servirsi di un povero prete per compiere tali opere» (MB IX, 246).

Maria guida in special modo don Bosco nel fondare la Congregazione salesiana e altre istituzioni che formano la grande Famiglia salesiana. Maria lo sceglie per la gloria di Dio e la salvezza della gioventù. Nel testamento egli parla ai suoi figli di «Maria madre e sostegno della nostra Congregazione» e afferma:

«La santa Vergine Maria continuerà certamente a proteggere la nostra Congregazione, se noi continueremo la nostra fiducia in lei e continueremo a promuovere il suo culto».²⁸

Nella luce di un così grande insegnamento oggi la Famiglia di don Bosco garantisce la fiduciosa certezza della presenza di Maria piena di sollecitudine, di comprensione, di amorevolezza. Da tale esperienza i salesiani e i giovani sono portati a familiarizzare con il mistero di Dio, ad amare Gesù nell'eucaristia, a divenire ardenti apostoli.

Nel presentare uno studio su «Maria nelle Costituzioni dei Salesiani di don Bosco», don Egidio Viganò, dopo aver rilevato la presenza della Vergine Ausiliatrice Madre della Chiesa come peculiare maestra, guida e ispiratrice della vocazione e della missione salesiana, afferma: «Il prendere più approfondita coscienza di quanto Ella sia presente [...] nel tessuto intimo della nostra vita personale, dagli inizi della prima formazione alla morte [...], non può che giovare al consolidamento del nostro carisma nella Chiesa».²⁹

Ad analoghe conclusioni giungono le Figlie di Maria Ausiliatrice, l'istituto voluto da don Bosco quale «monumento vivo» della sua riconoscenza a Maria³⁰ Maria nella storia dell'Istituto e

²⁸ *Costituzioni* 1984, p. 256.

²⁹ A. VAN LUYN, *Maria nel carisma della Società di S. Francesco di Sales*, in A. CUVÀ (a cura di), *La Madonna nella «Regola» della Famiglia Salesiana*, LAS, Roma 1987, p. 6.

³⁰ Cf. ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Cronistoria I: La prepara-*

nella vita di ciascuna è «una presenza attiva, efficace, viva, familiare, una presenza di madre e di maestra. Suscita fiducia, amore filiale, riconoscenza, devozione, imitazione. Ma non solo. Il rapporto profondo con Maria fa nascere il desiderio di prolungare la sua presenza nella storia... diventare la sua rappresentante, il riflesso del suo essere, l'epifania della sua presenza [...]. Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno chiara coscienza di dover essere "ausiliatrici", nel proprio tempo e nel proprio ambiente, soprattutto fra le giovani. La modalità particolare per realizzare ciò è l'educazione cristiana, nello spirito del sistema preventivo, che ha come modello la sollecitudine materna di Maria, e che è stato suggerito a don Bosco da Maria stessa, la maestra datagli da Gesù fin dal sogno dei nove anni. Con l'impegno dell'educazione, le Figlie di Maria Ausiliatrice manifestano nella Chiesa ciò che è Maria: l'Ausiliatrice».³¹

CONCLUSIONE

La vita consacrata e Maria: due realtà in perfetta sintonia. Esse si richiamano a vicenda, tanto che «dove si vive con impegno la proposta evangelica della vita religiosa là fiorisce un genuino culto verso la Madre di Gesù; e, viceversa, dove vige una corretta pietà verso la Vergine là s'incontrano le condizioni favorevoli perché germogli la vita consacrata».³²

Abbiamo iniziato la nostra esposizione sottolineando il fascino della presenza di Maria nella vita dei consacrati, e quindi evidenziato alcuni tratti del suo mistero.

zione e la fondazione 1828-1872, Roma 1974, p. 306; M.H.F. KO, «*Monumento vivo*» di riconoscenza a Maria e come Maria, in M. P. MANELLO (a cura di), *Madre ed educatrice. Contributi sull'identità mariana dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, LAS, Roma 1988, p. 75-109.

³¹ M.H.F. KO, *La presenza di Maria nel cammino di formazione dell'identità carismatica. Aspetto biblico*, in P. CAVAGLIÀ E P. DEL CORE (a cura di), *Un progetto per l'educazione della donna. Contributi sull'identità educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, LAS, Roma 1994, p. 184-188.

³² *Fate quello che vi dirà*, n. 24.

Maria è l'icona, è lì, davanti agli occhi di ogni famiglia religiosa, per la gioia dello sguardo, per la preghiera del cuore. Ha diversi connotati: è presenza viva da cui prendere ispirazione, è Madre amatissima, è nostra Sorella, è Maestra e Guida, è Ausiliatrice sempre vicina e soccorritrice.... Nel contemplarla, ogni tipo di vita consacrata ha la gioia di scoprire la multiforme grazia che Dio, ricco di misericordia (*Ef 2, 4*), gli riserva. Ma lo sguardo non si arresta a Maria, pur contemplandola a lungo: l'immagine non fa ostacolo, Maria, la madre, conduce al Figlio: «Fate quello che egli vi dirà» (*Gv 2, 5*). Altrimenti, come potrebbe essere Maria l'icona dello Spirito e della Chiesa?

Sperimentare la presenza viva di Maria diviene imperativo carico di senso per ogni religioso o religiosa protesi verso la risposta piena alla propria vocazione. Non è altro che attualizzare la parola di Cristo in un servizio di amore a Dio, alla Chiesa, ai fratelli.